

PREFAZIONE

Sergenti/Marescialli ¹: chiara semplicità di grado fra i più antichi e base degli ordinamenti in tutti gli Eserciti.
Sottufficiali-categoria: istituzione estranea ad ogni esigenza ordinativa militare.
Antitesi.

Sergenti/Marescialli: grado originario senza altre distinzioni, formatosi, in armonia con altri, in un lungo processo storico. Aderisce a realtà funzionali.
Sottufficiali-categoria: sovrastruttura pleonastica, escogitata dal prepotere di classe (nobile). Non le corrisponde alcuna funzione specifica.
Illustrazione dell'antitesi.

Sergenti/MARESCIALLI: convinti e leali collaboratori con il rimanente personale. Perseguono la soluzione dei problemi.
Sottufficiali-categoria: problema in sé, ineliminabile, perché essenza della sovrastruttura.
Risultato dell'antitesi.

La sovrastruttura, in quanto pensata e voluta per l'esaltazione dell'ufficialità, è oggetto di continui sterili riconoscimenti.
Il grado (ora nella sua settuplicata insignificante distinzione) è oggetto di continue e concrete ingiustizie.

Un abisso mentale invalicabile separa Sergenti/Marescialli dal Sottufficiale-categoria. Essi sentono-sanno di non essere categoria; ne rifiutano la definizione e pretendono solo di essere grado fra gli altri Quadri. Ma sono "pretesi" Sottufficiali-categoria, perché il permanere della sovrastruttura, comportando l'irrisolvibilità dei loro problemi, giova al rilievo degli ufficiali.

Il vigilante potere persegue l'interesse di classe.

Essendo stato a lungo, come Sergente/Maresciallo e, quindi, Sottufficiale-categoria, vittima di questa antitesi, da decenni lotto per la demolizione di tutte le sovrastrutture create dalla vanità (ufficialità, Sottufficialità, dirigenza, direttività, non-direttività, non-dirigenza...!) e per lo splendore della disciplina militare sulla scala veramente e semplicemente unica dei valori gerarchici.

Demolizione che non può consistere - limitatamente al Sottufficiale-categoria - in un camaleontico adattamento nominale (per esempio: da Sottufficiali a non-direttivi/non dirigenti), né in una estensione dell'ambito di riferimento (comprensione dei volontari di truppa in servizio permanente), ma in un loro totale scardinamento dalle fondamenta.

Tutto ciò - questo ideale, voglio dire - ha ben meritato la fatica e l'ardire di questa modestissima ricerca che offro al giudizio dei miei colleghi Sergenti e Marescialli.
E dei rimanenti quadri.

Infatti, per quanto sprovveduta, modesta ed opaca, essa riproduce sentimenti presenti, in varie forme ed intensità, nell'animo della stragrande maggioranza di Sergenti e di Marescialli, qualificandosi, almeno per questo, come degni di attenta valutazione.

La ricerca è circoscritta a Sergenti e Marescialli dell'Esercito, anche se il titolo non lo dichiara.

E' di modesto spessore, anche in questo ristretto ambito, per la scarsità della documentazione disponibile e per la conseguente maggiore difficoltà di stabilire precisi e sicuri nessi fra accadimenti e disposizioni.
Mi sono infatti posto l'assoluto divieto di bussare alla porta della ufficialità e del Ministero della Difesa - detentori esclusivi della documentazione - per accedere a documentazioni che avrebbero potuto facilitarmi il compito.
Così questa ricerca - ne siano sicuri Sergenti e Marescialli - è stata un "osare" che nasce dal basso: dalla profondità anonima di mezzo secolo di militanza. Libera, orgogliosa, originata da pure motivazioni ideali.

¹ NOTA: *Sergente e Maresciallo sono qui considerati grado unico.*
In effetti l'uno, in fanteria, equivaleva all'altro, in cavalleria.

So bene, per esperienza, che Sergenti e Marescialli (ed equiparati) delle altre Armi e del Corpo della Guardia di Finanza lamentano problematiche analoghe, anche se disinformazioni e deformazioni guidate tentano di avallare una valutazione del tutto contraria.

Per tale motivo ritengo che l'analisi formulata nella ricerca sia condivisibile anche da costoro.

Il ricorso al termine Sottufficiale/Sottufficiali (ormai in fase di sempre più aperta sostituzione), quando non obbligato o consigliato per riferimenti storici o per altro motivo, è evitato. Per ricusazione netta.

La ricusazione del termine nasce dalla sentita necessità di meglio affermare l'incompatibilità di Sottufficiale/categoria; per corroborare l'istanza di eliminazione anche delle altre sovrastrutture e per concentrare l'interesse sul nudo grado - come è giusto che sia - in quanto univoca unità di valore in una scala gerarchica quale quella militare.

Ho cercato semplicità e la scioltezza, ma non ho certo evitato una certa dose di pesantezza e di monotonia. Ritengo che ciò sia anche connesso alla natura della materia.

Immaneabili, omissioni, ripetizioni, ridondanze.

Non si tratta, insomma, né di un romanzo, né di una storia movimentata.

Inoltre non è un'opera armoniosa, equilibrata e rifinita anche nei particolari.

Ma, sì, un argomentare sentito, anche se inadeguato inteso a convincere il lettore; un'attenzione sempre viva e rispettosa della preservazione dell'obiettività ed alla moderazione, anche quando certezza di convincimenti, scaturita da esperienza personale, consiglierebbe giudizi più recisi e più duramente espressi.

La finalità, leggibilissima, costantemente presente, traspare da ogni pagina, da ogni proposizione.

Giovare ad un'ormai sconosciuta semplicità dell'ordinamento militare, rivendicare dignità ed orgoglio per Sergenti/Marescialli, da troppo tempo oggettificate pedine del prepotere legittimato.

Forse la "ricerca" non è adeguata, per argomentazione e presentazione dei contenuti; forse – tanto assordante il clamore per queste Forze Armate del III millennio e tanto petulante l'enfasi sulla "professionalizzazione" del servizio militare – potrebbe apparire anacronistica ed inopportuna.

Me ne rendo perfettamente conto.

Ma in nessun caso potrà essere posta in discussione la linearità e coerenza logica che esige una categoria unica almeno in tutti i Quadri Militari.

Altri, più preparato e più aperto di me, dovrà seguirmi.

Intanto il silenzio secolare dei "Sottufficiali" è infranto.